

I REATI DA PUNIRE E LA LEGGE CHE NON C'È

di **GIOVANNI BIANCONI**

Il nodo è politico, e come tale va affrontato se si vuole provare a scioglierlo. È probabile che delle nuove norme anticorruzione se ne discuta stasera nella riunione fra i leader dei tre partiti che sostengono il governo (Alfano, Bersani e Casini) con il presidente del Consiglio Monti, per trovare una soluzione. O almeno una strada da percorrere per tentare di arrivarci senza strappi.

CONTINUA A PAGINA 3

SEGUE DALLA PRIMA

Perché sulla riforma delle regole anticorruzione il Pdl vorrebbe fare poco o niente sul piano penale, restando fermi al poco o niente previsto nel disegno di legge presentato da Alfano nelle sue vesti di ministro della Giustizia nel 2010, quando c'erano un altro governo e un'altra maggioranza. Adesso che in Parlamento l'esame di quel testo è arrivato al dunque, Pd e Udc vorrebbero inserire qualcosa di più sostanzioso, e così il nuovo Guardasigilli Paola Severino. Ma c'è il rischio di scontrarsi con il muro del Pdl, che se finisse in minoranza su questa materia potrebbe mettere in discussione il resto dell'attività di governo. Di qui la necessità di una trattativa, nella quale è chiamato a intervenire Monti in persona.

Il premier è stato informato di tutto dal ministro Severino, conosce i termini della questione ed è consapevole — dopo la relazione della Corte dei conti sull'impennata della corruzione, e gli ultimi casi di cronaca che hanno dimostrato come il fenomeno sia tutt'altro che debellato — che il contrasto a tangenti e malaffare è un'occasione importante per l'esecutivo. Oltre che un banco di prova. Di qui la necessità di trovare un'intesa politica. Ieri la Severino ne ha parlato nell'incontro alla Camera con Bersani e Casini, i quali hanno dato la loro piena disponibilità ad andare avanti. Ma i problemi non arrivano da loro. E per risolverli bisogna fare in fretta, giacché la prossima settimana il governo dovrà annunciare la sua scelta: presentare un maxi-emendamento con le proprie ipotesi, evitando di fornire singoli pareri sulle tante proposte di modifica già presentate dai diversi gruppi; oppure chie-

dere lo stralcio della parte repressiva del testo, prendendo tempo per ulteriori approfondimenti e trattative, dando contestualmente il via libera alla parte preventiva già affrontata dalla commissione istituita dal ministro della Pubblica amministrazione Patroni Griffi; o arrivare a una legge-delega nella quale il Parlamento si limiterebbe a indicare le linee guida che poi il governo dovrebbe tradurre in pratica. Ognuna di queste ipotesi ha vantaggi e svantaggi. Si tratta di capire quali privilegiare cercando di salvare l'efficacia della riforma ma al tempo stesso l'unità della maggioranza che sostiene l'esecutivo guidato da Monti.

Sul piano tecnico, il ministro Severino ha le idee abbastanza chiare su quel che sarebbe necessario per fronteggiare con maggiore efficacia la corruzione. All'aumento dei termini della prescrizione, richiesto con insistenza dagli organismi europei che giudicano troppo bassi quelli introdotti dal centrodestra, si potrebbe arrivare senza intervenire sulla legge che li ha abbassati bensì alzando il tetto massimo delle pene (non a caso il disegno di legge Alfano prevedeva di aumentare solo il minimo, che non incide sulla prescrizione); in questo modo i termini si allungerebbero solo per i reati per cui si decide di intervenire, corruzione compresa, ma non per tutti.

C'è poi l'idea di introdurre nuove fattispecie di reato, alcune suggerite anch'esse dall'Europa. Ad esempio punendo il cosiddetto traffico d'influenza (o d'influenze), cioè le tangenti pagate per ottenere mediazioni illecite, senza il contatto diretto tra corrotto e corruttore; oppure inserendo la corruzione tra privati, in modo da colpire gli accordi illegali anche quando non è coinvolto un pubblico ufficiale. Ma tutto questo è subordinato alla volontà di dare una svolta nella lotta al malaffare sul piano della repressione, e se finora ciò non è avvenuto ci sono evidentemente ragioni che non sarà semplice rimuovere.

Ecco dunque la necessità di una trattativa e di una mediazione politica. Anche perché in tema di giustizia sta venendo al pettine un altro nodo: quello della responsabilità civile diretta dei giudici, già approvata alla Camera dalla ricomposta maggioranza di centrodestra e arrivata in discussione al Se-

nato.

Il governo vuole modificare il testo uscito da Montecitorio, e anche questo argomento potrebbe rientrare nella contrattazione.

Giovanni Bianconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

Ipotesi di nuovi reati: traffico d'influenza (tangenti pagate per avere mediazioni illecite) e la corruzione tra privati

I tempi

La prossima settimana il governo dovrà decidere: maxi-emendamento o stralcio (per approfondire)

La prescrizione

Una delle idee è aumentare i termini della prescrizione, come richiesto con insistenza anche dagli organismi europei

» La strategia Oggi l'incontro tra Monti e i vertici dei partiti che sostengono il governo

QUEI REATI DA PUNIRE E LA LEGGE CHE NON C'È ANCORA

Il difficile accordo con il Pdl sulle norme anti-corrruzione Tra le misure, l'aumento delle pene

In discussione

Prescrizione

L'Europa chiede l'aumento dei termini della prescrizione perché giudica troppo bassi quelli introdotti dal centro-destra. Tra le ipotesi del ministro Severino (nella foto) alzare il tetto massimo delle pene senza intervenire così sulla legge che li ha abbassati. I termini aumenterebbero solo per i reati

per cui si decide di intervenire, come la corruzione, e non per tutti gli altri

Nuovi reati

Potrebbero essere introdotte nuove fattispecie di reato, come il cosiddetto traffico d'influenza (o d'influenze), cioè le tangenti pagate per ottenere mediazioni illecite, senza il contatto diretto tra corrotto e corruttore oppure il reato di corruzione tra privati. Altro nodo è quello della responsabilità civile diretta dei giudici. Dopo l'approvazione alla Camera ora la norma è in discussione al Senato ma il governo vorrebbe modificare il testo licenziato da Montecitorio

